

TERRAE MOTUS**LA SOLIDITÀ SI COSTRUISCE CON LA SOLIDARIETÀ**

A Ersilia, per stabilire i rapporti che reggono la vita della città, gli abitanti tendono dei fili tra gli spigoli delle case, bianchi o neri o grigi o bianco-e-neri a seconda se segnano relazioni di parentela, scambio, autorità, rappresentanza. Quando i fili sono tanti che non ci si può più passare in mezzo, gli abitanti vanno via: le case vengono smontate; restano solo i fili e i sostegni dei fili.

Dalla costa d'un monte, accampati con le masserizie, i profughi di Ersilia guardano l'intrico di fili tesi e pali che s'innalza nella pianura. È quello ancora la città di Ersilia, e loro sono niente.

Riedificano Ersilia altrove. Tessono con i fili una figura simile che vorrebbero più complicata e insieme più regolare dell'altra. Poi l'abbandonano e trasportano ancora più lontano sé e le case.

Così viaggiando nel territorio di Ersilia incontri le rovine delle città abbandonate, senza le mura che non durano, senza le ossa dei morti che il vento fa rotolare: ragnatele di rapporti intricati che cercano una forma.

Italo Calvino. Le città invisibili

La Natura sa essere potente, ma è l'imprevidenza umana a renderla tragica .

Così al dolore per le vittime, i morti , i dispersi e i feriti, segue, purtroppo la rabbia per quelle costruzioni, recenti, crollate.

Segno di incuria, forse anche di colpevole disattenzione, o, peggio ancora di brama di lucro indebito a discapito delle norme sulla sicurezza sismica delle costruzioni.

E' un'Italia distrutta, piangente e offesa quella che emerge dalle cronache televisive, alla quale vogliamo offrire il nostro abbraccio solidale

Ma , non appena gli occhi si saranno asciugati, ci vorremmo chiedere: dove sono scomparse le Istituzioni?

Perché non abbiamo visto i presidenti delle province e della regione, i sindaci, i dirigenti locali?

Perché abbiamo visto solo Un Unico Presidente capace di assorbire ogni occhio su di sé?

Lo Stato che intendiamo noi è un Patto diffuso, fra cittadini, fra enti, fra uguali.

Responsabilità e doveri, così come diritti e onori si spartiscono, si condividono.

Per questo siamo preoccupati di queste prime ore del dopo-terremoto.

Si parla di ricostruire molto, di ricostruire le case.

E' giusto, ma vorremmo invitare tutti a pensare che cosa sia un Paese:

senza le sue istituzioni pubbliche , senza piazze e ospedali, senza scuole e luoghi di culto, senza mercati e artigiani; senza fabbriche né musei, né teatri... può dirsi ancora Paese?

Crediamo che un paese sia un insieme di relazioni, private e pubbliche: una comunità composta da ruoli e aspettative reciproche , liberamente esercitate e accettate...

Così semplicemente, ricordando quello che altrove è accaduto (In Sicilia come in Friuli), invitiamo a pensare di ricostruire non solo le case per le famiglie, ma anche , e subito, i luoghi, gli edifici pubblici.

Sarebbe un grande contributo alla ricostruzione di quel tessuto sociale, fatto di persone e istituzioni pubbliche, che, solo, può ridare vita e speranza di futuro ai Paesi colpiti.

Perché non diventino cimiteri di case nuove, vuote e senza vita.

Con la beffa di essere, finalmente, perfettamente anti sismiche

Per questo il Movimento di cooperazione educativa intende impegnarsi per promuovere l'adozione delle scuole da ricostruire gemellandole con altre scuole al fine di creare legami, scambi solidali , corrispondenza, attività formative in collaborazione.

Aprile 2009